

l'assegnazione dell'amministrazione delle due parti dell'Impero a due diversi principi, mentre l'unità politica dell'Impero rimaneva intatta: «Arcadius Augustus et Honorius Augustus — racconta Paolo Orosio (VII, 36), che scriveva verso il 410, cioè al tempo della pretesa divisione — *commune imperium, divisis tantum sedibus, tenere coeperunt*». Inoltre la sezione occidentale dell'Impero comprendeva le due grandi Prefetture di Gallia e Italia, ciascuna suddivisa in 3 diocesi: e la Prefettura d'Italia comprendeva le diocesi d'Italia, Africa e Illirico: e l'Illirico era la regione fra l'Adriatico e il Danubio: quindi il confine amministrativo fra le due sezioni era costituito da una linea, che andava dal Danubio, presso *Sirmium*, all'Adriatico, presso *Dyracchium*: dunque, meno che mai confine fra i due Imperi a Fiume. Nel 437 l'amministrazione dell'Illirico passò all'Imperatore d'Oriente; ma neanche ora c'era bisogno di alcun confine militare fra le due sezioni dell'Impero: le due sezioni dell'Impero, minacciate dai barbari, lottavano in comune meglio che potevano contro le invasioni: qualche volta fecero anche insieme spedizioni marittime contro i Vandali dell'Africa.

II. Un «*limes italicus*» non è mai esistito. — Non si potrà mai citare un solo passo autentico di una sola fonte classica, in cui si parli di un *limes italicus*. Esisteva, sì, un *limes Imperii*, cioè la frontiera dell'intero Stato romano, fortificata con opere militari dove mancavano linee naturali (fiumi e monti) difensive (BOECKING, *Notitia Dignitatum*, I, 290 e seg.). Quando, nel secolo IV, all'Italia fu aggregata la Rezia, il *limes Imperii*, sul confine della Rezia, lungo il Danubio, si trovò ad essere anche il confine dell'Italia; ma questo non ha nulla da vedere col nostro